

→ **La multinazionale** svizzera conferma la trattativa

→ **I sindacati** chiedono garanzie sui piani di sviluppo in Italia

I panettoni Motta e Alemagna passano da Nestlé al gruppo Bauli

Avviate le trattative tra Nestlé e Bauli per la cessione dei dolci Motta e Alemagna e dello stabilimento veronese dove si producono. I sindacati chiedono un piano e confermano per domani lo sciopero nazionale.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com



Panettoni Motta e Alemagna in Italia

Dopo le dure smentite dei giorni scorsi, Nestlé ha ufficializzato l'avvio delle trattative con Bauli per la cessione del segmento dei prodotti dolciari e dei marchi Motta e Alemagna ad esso collegati, nonché del sito produttivo di San Martino Buon Albergo (Verona) che impiega 800 lavoratori. Nello stabilimento veronese oggi si producono panettoni e colombe Motta e Alemagna e prodotti solubili con il marchio Nestlé.

La multinazionale svizzera conserverà la proprietà dei marchi Motta e Alemagna nel settore dei gelati e surgelati. Non si conoscono ancora i termini finanziari della trattativa, ma come dice la stessa Nestlé «oggi il panettone Motta è il più venduto in Italia e Motta e Alemagna

detengono la seconda quota del mercato dolci da ricorrenza in Italia, rappresentando un business interessante per un operatore focalizzato su questa categoria».

Il colosso alimentare di Vevey ha fatto sapere che «ha riscontrato nella proposta di Bauli coerenze strategiche nello sviluppo del business, garanzie di salvaguardia delle attività dello stabilimento veronese, continuità occupazionale e affidabilità nella gestione di marchi storici». Rassicurazioni che non tranquillizzano i sindacati. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, chiedono con forza che l'eventuale acquisizione venga accompagnata

da un piano industriale che garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali e il consolidamento dello stabilimento veronese.

SCIOPERO

Un motivo in più per spingere i quattro mila dipendenti italiani di Nestlé ad incrociare le braccia. Lo faranno domani, per otto ore. Alla base della manifestazione le ripetute richieste da parte dei rappresentanti dei lavoratori circa i progetti della multinazionale nel nostro Paese. Richieste avanzate già mesi fa con la vertenza San Pellegrino.

A gennaio il gruppo delle acque di proprietà Nestlé aveva annunciato il licenziamento di 282 lavoratori come conseguenza della contrazione delle vendite (aggravata dalla minaccia poi rientrata degli Stati Uniti di inserire le acque italiane tra i prodotti supertassati dai dazi legati, una ritorsione dopo il divieto di vendere in Europa carne bovina Usa trattata agli ormoni). La vertenza si è chiusa il 25 aprile con un accordo che ha previsto il ritiro dei licenziamenti e un piano di investimenti di 440 milioni di euro nel biennio 2009-2010. Diversa sorte per lo stabilimento di San Sepolcro (Arezzo), ceduto l'estate scorsa. Mentre mancano i piani di investimento per L'Antica gelateria di Parma e per lo stabilimento di Moretta (Cuneo) della pasta fresca della Buitoni e di Ferentino (Frosinone). «Nestlé dovrà ora dare una volta per tutte delle risposte chiare e certe su cosa intende fare realmente con le produzioni italiane», ha commentato ieri il segretario nazionale Flai-Cgil, Antonio Mattioli. Negli ultimi dieci anni, aggiunge il sindacalista, le operazioni di Nestlé in Italia hanno portato alla perdita di 2.500 posti di lavoro. ♦

Vertenza Telecom I sindacati: stop ai licenziamenti o non si tratta

«O Telecom ritira i 470 licenziamenti previsti nel settore della Directory Assistance e i piani di mobilità territoriale oppure non ci sono i presupposti per sedersi ad un tavolo». Prendere o lasciare. I sindacati lanciano l'ultimatum al gruppo guidato da Franco Bernabè. Lo fanno dal ministero del Welfare, dove sono stati ricevuti ieri mattina subito dopo i dirigenti dell'ex monopolista dei telefoni.

L'incontro è arrivato una settimana dopo l'annuncio da parte del gruppo di telefonia di ulteriori tagli agli organici. Decisione considerata dai sindacati confederali della comunicazione ultimo e definitivo strappo nelle relazioni sindacali. Per calmare le acque, subito dopo l'annuncio, era intervenuto il ministro Sacconi invitando Telecom ad una «moratoria dei licenziamenti» e facendo presente che «sono a disposizione ammortizzatori sociali che consentono di superare la fase di difficoltà senza interrompere il rapporto di lavoro». Con gli incontri di ieri è iniziata la cosiddetta «fase esplorativa» del Welfare, che

Incontro

Ieri la convocazione di Sacconi, si prepara lo sciopero del 12 giugno

tasta il terreno senza intervenire nella trattativa, che ancora andrebbe svolta in sede aziendale. Ma anche su questo punto i sindacati sembrano porre dettami precisi: «Se l'azienda tornerà sui suoi passi si potrà aprire un tavolo, ma non in sede aziendale», dice Alessandro Genovesi, segretario Slc-Cgil, che intanto prepara lo sciopero nazionale del 12 giugno. ♦

L'Assessore Duccio Campagnoli e il Direttore Morena Diazzi insieme alle collaboratrici e ai collaboratori dell'Assessorato Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna sono vicini in queste ore drammatiche ai familiari di

**CLAUDIA
DEGLI ESPOSTI**

e ai suoi colleghi di Ervet. Ricordano con grande affetto il lavoro svolto da Claudia per tanti importanti progetti anche per l'Assessorato Attività Produttive. Claudia ha sempre operato con

grandissima professionalità e capacità innanzitutto esprimendo grande dedizione nell'approfondire, far conoscere e rappresentare anche sul piano internazionale i tratti più significativi dello sviluppo regionale e i valori più profondi di qualità sociale e di solidarietà della Regione Emilia-Romagna. L'assessorato Attività Produttive ha deciso di istituire una borsa di studio nel nome di Claudia Degli Esposti per una giovane ricercatrice che si dedichi ai temi che sono stati la ragione di lavoro e di impegno di Claudia.

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione

TUTTI A CASA!

www.cir-onlus.org